

Rapporto di minoranza

numero

data

Dipartimento

9 novembre 2009

ISTITUZIONI

Concerne

**della Commissione speciale Costituzione e diritti politici
sull'iniziativa parlamentare 2 dicembre 2008 presentata nella forma
elaborata da Manuele Bertoli e cofirmatari per il diritto di voto e di
eleggibilità alle persone residenti di nazionalità estera in materia
comunale**

BREVE INTRODUZIONE

"La democrazia è immortale?" L'interrogativo se lo pone Guy Hermet nel suo ultimo libro *'L'hiver de la démocratie ou le nouveau régime'* (A. Colin, Paris 2007).

L'autore, politologo francese e professore di storia della democrazia e del populismo, risponde che la democrazia potrebbe fare la fine di precedenti sistemi di governo dell'Ancien régime, come la monarchia assoluta, oppure di totalitarismi, come il nazionalsocialismo o il comunismo, i cui sostenitori si illudevano che fossero sistemi eterni. Nel sostanziare questa tesi, Hermet fa soprattutto riferimento ai mutamenti politici intervenuti in altri paesi, segnatamente in Francia e Italia, nonché al pericolo del populismo.

Per quanto riferite a realtà diverse dalla nostra, le sue riflessioni non possono lasciare indifferenti noi che pure vantiamo forti tradizioni democratiche comunali, cantonali, federali. Di fronte al ventilato "pericolo di morte", la cura e la difesa della democrazia appare compito imprescindibile perché essa rimane pur sempre, per ricorrere a una citazione fin troppo abusata del grande Churchill, il miglior sistema di governo essendo il meno peggiore di tutti gli altri.

Resta il fatto che anche la democrazia è perfettibile. Lo confermano i correttivi apportati alle nostre istituzioni democratiche dal 1848 ad oggi, come pure tutti i tentativi in atto per ulteriormente perfezionarle. Non mancano gli esempi: riduzione del numero delle firme per la riuscita di iniziative e di referendum, introduzione di quote per la presenza femminile nei consessi politici, estensione del diritto di voto ai sedicenni, voto agli stranieri e via di seguito. (*"l'inverno della democrazia", Flavio Zanetti, LaRegioneTicino, 29.2.08.*)"

CHE COSA CHIEDE L'INIZIATIVA?

La presente iniziativa propone di modificare l'articolo 28 ("Diritto di voto") della Costituzione cantonale, con l'aggiunta di un capoverso 4, del seguente tenore:

Art. 28

¹Il diritto di voto è il diritto di partecipare alle votazioni ed elezioni cantonali e comunali.

²Esso comprende il diritto di sottoscrivere le domande di iniziativa, di referendum e di revoca del Consiglio di Stato.

³Il diritto di voto si esercita nel Comune di domicilio, salvo eccezioni stabilite dalla legge.

Art. 28 cpv. 4 (nuovo)

⁴I residenti di nazionalità estera domiciliati hanno il diritto di voto in materia comunale. La legge ne disciplina l'esercizio.

[La proposta si riferisce al genere maschile, ma include, ovviamente, entrambi i sessi. Questo in virtù dell'art. 7 cpv. 4 della Costituzione: «*Nella Costituzione, nelle leggi e nell'attività dello Stato le parole che si riferiscono all'uomo in genere intendono comprendere sia le donne sia gli uomini.*»]

La modifica costituzionale, qualora approvata dal Gran Consiglio e dal popolo, implicherà un adeguamento dell'articolo 2 della Legge sull'esercizio dei diritti politici del 7 ottobre 1998. A livello di legge, il legislatore dovrà quindi precisare le relative modalità d'applicazione (in particolare il numero degli anni di domicilio richiesti).

QUALI SONO LE MOTIVAZIONI DELL'INIZIATIVISTA E COFIRMATARI?

L'iniziativa si concentra sul diritto di **voto e di eleggibilità in materia comunale**, il primo livello di appartenenza ad una comunità per tutti i cittadini residenti nel Canton Ticino di nazionalità estera.

Conferire ai cittadini residenti di nazionalità estera il diritto di voto e di eleggibilità a livello comunale è un atto democratico che non rappresenta più un'eccezione a livello europeo e svizzero.

L'iniziativista si è concentrato sul voto comunale, in quanto il Comune rappresenta l'entità amministrativa in senso classico; a questo livello i diritti politici significano sempre più appartenenza alla comunità.

In una società democratica, tutti i cittadini posseggono diritti e doveri verso quello che viene chiamato "il bene comune". Partecipare attivamente alle scelte del Comune nel quale si vive - tramite il voto o eleggendo i rappresentanti nelle istituzioni - aiuta sicuramente a rafforzare l'integrazione e a sentirsi maggiormente responsabili del buon (si spera) funzionamento dell'ente pubblico.

CHE COSA SUCCEDE FUORI DAL TICINO?

La proposta di diritto di voto e di eleggibilità ai residenti di nazionalità straniera è già stata discussa, come ricordato nel testo dell'iniziativa, in diversi Cantoni della Svizzera. A partire dagli anni novanta, sempre più Cantoni conferiscono il diritto di voto (ossia il diritto di partecipare alle votazioni ed alle elezioni) e, in alcuni casi, anche il diritto di eleggibilità, alle cittadine ed ai cittadini non di nazionalità svizzera.

Elenchiamo sinteticamente nome del Cantone, data di introduzione del diritto e metodo di votazione scelto (maggiori dettagli sono contenuti nel testo dell'iniziativa):

- **Appenzello Esterno**, 1996, libertà ai Comuni di conferire il diritto di voto ai residenti di nazionalità estera domiciliati da almeno dieci anni in Svizzera e che da almeno cinque abitano nel Cantone.
- **Basilea Città**, 2006, libertà ai Comuni di conferire il diritto di voto e di eleggibilità a tutti i residenti.

- **Friburgo**, 2004, i residenti di nazionalità estera, domiciliati nel Cantone da almeno cinque anni, hanno diritto di voto in materia comunale.
- **Giura**, 1978, i residenti di nazionalità estera domiciliati nel Cantone da dieci anni hanno il diritto di voto a livello comunale e cantonale. Essi hanno diritto di eleggibilità in alcuni legislativi comunali.
- **Grigioni**, 2003, facoltà ai Comuni di accordare anche ai residenti di nazionalità estera il diritto di voto e di eleggibilità in materia comunale.
- **Neuchâtel**, diritto di voto in materia comunale (1849!) e cantonale (2000) a coloro che sono domiciliati nel Cantone da almeno cinque anni. I cittadini residenti con il permesso C sono eleggibili a livello comunale (2007).
- **Vaud**, 2003, i residenti, con un'autorizzazione di soggiorno da almeno dieci anni e il domicilio da almeno tre anni, possono votare ed essere eletti a livello comunale.
- **Ginevra**, 2005, i residenti da otto anni in Svizzera, possono votare a livello comunale.

In diversi Paesi europei, i cittadini residenti (non cittadini dell'UE) hanno diritto di voto in materia comunale (Belgio, Danimarca dal 1981, Estonia dal 1993, Finlandia dal 1996, Irlanda dal 1963, Lussemburgo dal 2003, ecc.). Inoltre, in molti Paesi i residenti di nazionalità estera hanno pure diritto di eleggibilità a livello comunale (vale in particolare per i cittadini dell'UE, indipendentemente dal Paese dell'UE nel quale risiedono).

MODALITÀ DI SCELTA

L'iniziativa, dopo aver affrontato nel suo commento varie possibilità di diritto di voto e di eleggibilità alle persone residenti di nazionalità estera, propone di introdurre il diritto di voto e di eleggibilità in materia comunale, indistintamente in tutti i comuni del Cantone.

Durante la discussione commissionale è emersa la possibilità di lasciare ai singoli comuni la competenza di concedere il diritto in questione.

In ogni caso, la minoranza della commissione, d'accordo sulla richiesta dell'iniziativa, ritiene corretto, prioritario ed equo dare questo diritto a tutti gli stranieri domiciliati in tutti i comuni ticinesi.

L'attività politica comunale è dedicata principalmente alla risoluzione di problemi legati alla realtà quotidiana di ognuno, in particolare dal punto di vista amministrativo, piuttosto che al confronto di ideologie politiche, anche se i partiti devono mantenere pure a livello comunale un ruolo trainante nell'ambito della vita democratica.

UN'INIZIATIVA DA SOSTENERE

Chiediamoci in primo luogo perché una persona non può votare.

Il suffragio universale è un punto cardine della democrazia. Più persone votano, più la scelta che scaturisce dalle urne è democratica. Si ritiene che una buona percentuale sia quella del 70%. La popolazione con diritto di voto dei grandi centri del cantone risulta essere la seguente:

| | |
|------------|-----|
| Bellinzona | 59% |
| Biasca | 52% |
| Chiasso | 57% |
| Locarno | 57% |
| Lugano | 51% |
| Mendrisio | 68% |

Ciò significa che la metà (o poco più) delle cittadine e dei cittadini residenti vota ed elegge per la comunità intera.

Lugano, ad esempio, ha 54'437 abitanti, dei quali 27'762 hanno diritto di voto. Alle ultime elezioni cantonali hanno votato in 15'217, che corrisponde al 27.95% della popolazione residente.

Non dimentichiamo che la società evolve, e con essa la sua organizzazione sociale e politica (un paio di esempi degli ultimi 40 anni: il diritto di voto alle donne ed ai diciottenni).

Il diritto di voto risulta essere uno strumento utile alla ricerca e alla promozione dell'integrazione e presenta un impatto positivo sul loro sentimento di responsabilità verso il bene comune. Inoltre, il diritto di voto, laddove è stato introdotto, non ha mutato gli equilibri politici.

Il diritto di voto, la partecipazione alle elezioni, sono un'ulteriore assunzione di responsabilità verso la comunità in cui si vive, e insieme uno strumento di integrazione e di condivisione di un comune patrimonio di valori civili.

Quasi tutti gli atti legislativi federali si applicano a tutta la popolazione residente. Ad eccezione delle leggi elettorali e militari, non ci sono praticamente atti legislativi che concernono esclusivamente svizzere e svizzeri. Risulta logico associare il diritto di voto al luogo di domicilio piuttosto che alla nazionalità.

Spesso si dice di aspettare e vedere che cosa succede a livello federale prima di introdurre qualcosa a livello cantonale. In questo caso riteniamo che l'approccio debba avvenire al contrario, come per la naturalizzazione, che vede il suo inizio a livello comunale.

Spesso si associa il diritto di voto alla naturalizzazione. In molti casi però il cambiamento di nazionalità ha delle ripercussioni che vanno ben aldilà dell'acquisizione del diritto di voto. I residenti di diversi paesi perderebbero la loro nazionalità d'origine, al momento dell'acquisizione di quella svizzera. Ciò significa che per ritornare al loro paese d'origine, dovranno chiedere un visto oppure addirittura non lo potranno fare.

Riteniamo comunque importante segnalare il metodo di voto dei cittadini dell'Unione Europea. Un cittadino UE (svedese, greco, polacco, francese, ecc.) residente in Italia, a Milano ad esempio, può esercitare il **diritto di voto**, in occasione delle elezioni di Sindaco, Consiglio Comunale e Consigli Circoscrizionali della città di Milano.

CONCLUSIONE

La scelta che vi chiediamo di fare oggi, è sicuramente significativa, importante, e innovativa, in quanto interviene sulla nostra forma di governo: la democrazia.

Riprendendo un passaggio del testo introduttivo, la democrazia deve essere curata e difesa, ma anche alimentata, promossa e perfezionata, se non vogliamo che si spenga, che diventi priva di sostanza.

La concessione del diritto di voto alle persone residenti di nazionalità estera in materia comunale comporta la modifica della Costituzione, per cui, qualora fosse approvata dal Gran Consiglio, dovrà essere sottoposta a votazione popolare.

Per questo, e per i motivi riferiti in precedenza, la minoranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici propone al Gran Consiglio di approvare l'iniziativa parlamentare del 2 dicembre 2008 presentata nella forma elaborata da Manuele Bertoli e cofirmatari per il diritto di voto alle persone residenti di nazionalità estera in materia comunale.

Per la minoranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici:

Milena Garobbio e Jacques Ducry, relatori

Bacchetta-Cattori - Cavalli - Corti -

Ghisletta D. - Viscardi

Progetto di

Modifica parziale della Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

- vista l'iniziativa parlamentare 2 dicembre 2008 presentata nella forma elaborata da Manuele Bertoli e cofirmatari;
- visto il rapporto di minoranza 9 novembre 2009 della Commissione speciale Costituzione e diritti politici,

d e c r e t a :

I.

La Costituzione del 14 dicembre 1997 della Repubblica e Cantone Ticino è modificata come segue:

Art. 28 cpv. 4 (nuovo)

⁴I residenti di nazionalità estera domiciliati hanno il diritto di voto in materia comunale. La legge ne disciplina l'esercizio.

II.

La presente modifica parziale della Costituzione cantonale, se accolta in votazione popolare, è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi. Il Consiglio di Stato ne fissa la data di entrata in vigore.